



Ancora una fumata grigia, in Consiglio regionale pugliese, per il disegno di legge che riguarda le soppresses Comunità montane, con il quale l'assessore Marida Dentamaro prevede le modifiche "necessarie per consentire il regolare svolgimento delle funzioni commissariali e per far fronte alla corresponsione delle retribuzioni in favore del personale dipendente delle stesse Comunità montane soppresses, nelle more del loro trasferimento nei ruoli degli Enti destinatari delle funzioni e dei compiti". C'è da augurarsi che quanto prima il provvedimento - che ha già ottenuto il voto unanime della settima Commissione consiliare - venga discusso e licenziato dall'assise. Ma qualche considerazione s'impone. Quando qualche anno fa, le Regioni dovevano pronunciarsi sulla sopravvivenza delle Comunità Montane, la Puglia - così com'è successo qualche giorno fa per quanto riguarda la riforma delle Province - decise di non decidere e fu dunque giocoforza applicare al sistema degli enti montani pugliesi i rigidi paletti imposti dalla legge nazionale.

Risultato, tutte le Comunità Montane furono soppresses, e le loro competenze avrebbero dovuto essere trasferite ad Unioni di Comuni, che però non sono sorte, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi gli enti disciolti versano in una situazione di grave crisi finanziari, e i piccoli comuni non sono nelle condizioni di poter gestirli.

Ulteriore conseguenza: il commissariamento che doveva essere un fatto episodico si è protratto nel tempo, tanto da richiedere una legge

regionale per poter svolgere le funzioni con un minimo di funzionalità. Nel frattempo la situazione finanziaria si aggrava, e le politiche per la montagna si sono del tutto rarefatte. Il trasferimento delle funzioni ai Comuni resta una prospettiva a dir poco improbabile. La provincia di Foggia sta pagando un prezzo molto salato a questa situazione: neanche la Comunità Montana di Bovino, la sola a presentare un bilancio in regola, è riuscita a trasformarsi nell'Unione di comuni vagheggiata dalla Regione, e questo la dice lunga sulla volontà dei Comuni di prendersi la patata bollente.

La legge sembra a tutti gli effetti un pannicello caldo. E rilancia il dilemma che accompagnò l'infruttuoso dibattito sulla mai partorita legge regionale che avrebbe potuto salvare o quanto meno riconvertire in modo più organico le Comunità Montane: non era il caso di decidere, quando era tempo e caso? Per non inimicarsi nessuno, la Regione preferirà non decidere. Ma è stato il caos. E speriamo non accada altrettanto per le Province.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



Monti Dauni
esclusi dai
finanziamenti
Smart Puglia: la
protesta di
Lamarucciola



Il senso profondo
dell'Appennino
nel gemellaggio

artistico tra
Accadia e Spello



Capitanata regina
delle Province
pugliesi. Ma
nessuno lo sa.



L'idrogeno di
Accadia e la
vertenza
trasporti:
Capitanata in
bilico

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 42